

stati da Monfalcone non meno di otto galleggianti intenti a lavori sotto la costa fra Duino e Miramare ed entro il tiro delle proprie artiglierie; inviate sul luogo due siluranti costiere, queste non trovarono più i galleggianti a tempo ritirati, ma poterono constatare la presenza di una specie di costruzione in briccole, lunga circa mille metri, in quel tratto di costa. Attaccate da un velivolo a. u. con lancio di otto bombe con buona punteria, le siluranti non poterono evitarle che mediante rapida manovra, il tiro di fucile risultando inefficace ad allontanare i velivoli ».

Per il numero di torpedini molto limitato dovuto alla scarsa dotazione della marina italiana al principio della guerra e del tutto inadeguato ai nuovi criteri d'impiego scaturiti dagli avvenimenti del primo anno del conflitto mondiale, e per i difetti che dimostrò l'ancoramento di tali torpedini, la quantità di queste armi seminate nei golfi di Venezia e di Trieste durante i primi mesi di guerra fu piccola, relativamente al grande impiego che se ne fece in seguito<sup>1</sup>. Ciò nonostante unite a quelle

---

<sup>1</sup> Il fabbisogno di torpedini contemplato fino al novembre del 1914 fu di 2500: se ne usarono durante la guerra un numero molto maggiore. Alla fine di settembre 1915 esistevano pochi banchi difensivi dinanzi a Venezia, a Brindisi e a Taranto ed alcuni sbarramenti affondati nel golfo di Trieste e sul litorale fra il delta del Po ed Ancona. Molte di queste armi erano state asportate dal mare. Nel resto del 1915 e nel 1916, oltre agli sbarramenti nell'alto Adriatico, furono affondati nuovi banchi